

CANONE DEGLI INNI FUNEBRI DELLA CHIESA ARMENA

(Cont. da «Bazmavep» 160 [2002] pp. 297-323)

I PARTE

Capitolo II

Alcune osservazioni sulla Teologia degli inni funebri

La teologia degli inni funebri è molto profonda: essa fa soffermare con plastiche immagini l'attenzione del fedele sull'economia di salvezza voluta dalla Santissima Trinità, dopo la caduta di Adamo nell'Eden, foriera di morte, e la conseguente cacciata da esso. Si proclama poi l'azione di Gesù Salvatore e Redentore, che nel Suo secondo Avvento, non apparirà più come servo, ma come giudice glorioso e giusto, attorniato da schiere di angeli che lo onoreranno ed avranno un ruolo attivo durante il Giudizio, esplicita allusione rispettivamente al *Mt* 25, 31-45 e al capitolo 21 del libro dell'Apocalisse.

Vi si scorge anche un'esplicito riferimento alla lettera di Paolo ai Romani (5, 15-17), laddove si allude da una parte al peccato del progenitore, Adamo, dall'altra a Gesù, nuovo Adamo, che è venuto a portare la Grazia:

«Ma il dono di grazia non è come la colpa: se infatti per la colpa di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte colpe, ed è per la giustificazione. Infatti se, per la colpa di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che rice-

vono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo»⁸⁴.

Il riferimento al peccato di Adamo ed all'azione salvifica di Cristo è palese:

Գոհաբանեմք զքեզ յաղթական երգով Թագաւոր փառաց. որ
կամաւոր խոնարհութեամբդ Քո իջեր ի վրկել զպարտեալսն ի
նաշակմանէ:

Rendiamo grazie a Te con un canto di trionfo, Re della gloria, che
condiscendesti, con il Tuo volontario abbassamento, a redimere
coloro che furono ingannati per aver gustato il frutto proibito...

Harc'k Hangstean, Հարց ԱԿ, Hymnus Patrum, tono II.

Ed ancora:

Արարիչ եւ մարդասէր Տէր. որ վասն մեր զմահ նաշակեցեր
Տէր Աստուած Հարցն մերոց:

Signore, Creatore e Filantropo, che per noi gustasti la morte,
Signore Iddio dei nostri Padri.

Harc'k Hangstean, Հարց ԲԿ, Hymnus Patrum, IV tono.

Plastico è l'uso del verbo «gustare» (*čašakel*) riferito alla morte. Esso fa riferimento al frutto bello a vedersi dell'albero che si innalzava al centro dell'Eden che portò alla morte, mentre Gesù *gustò* la morte dolorosa che portò la vita per gli uomini graziati. Grazie quindi al Nuovo Adamo e all'albero della Croce, rappresentato simbolicamente nei tanti e tanti *xač'kar* (croci di pietra), ci fu conferito il dono della grazia. Adamo gustò, quindi il frutto, disubbidendo al Padre, Gesù, nuovo Adamo, invece gustò l'umiliazione e la morte per ubbidire al Padre e per compiere il meraviglioso disegno dell'Economia di salvezza.

⁸⁴ Traduzione tratta da *La Sacra Bibbia. Nuovo Testamento*, op. cit., p. 360. Conferenza Episcopale Italiana.

Non mancano riferimenti alla discesa agli Inferi, come si vedrà, all'azione della Santa Madre di Dio, ed all'azione salvifica dei Sacramenti, specialmente al Battesimo e all'Eucarestia. Il fedele non può non essere impressionato e scosso dal genere escatologico nel senso più autentico del termine, ma anche apocalittico, perché si cerca di svelare come avverrà il ritorno glorioso del Cristo, come attesta il capitolo 20 del Libro dell'Apocalisse. E spesse volte appare la città di Gerusalemme, la Gerusalemme celeste, superna di cui si parla sempre nell'ultimo libro della Sacra Scrittura (Ap 21, 10).

E sovente si ricordano gli Angeli, uno appare menzionato addirittura con il suo nome: Gabriele «la forza di Dio». È l'arcangelo che si presenta allo stupito Zaccaria dicendo «Io sono Gabriele e sto al cospetto di Dio» (Lc 1, 18). È lo stesso che saluta la Theotòkos con il *Chaire* (Lc 1, 28) annuncia alla Vergine la Nascita dell'Emanuele, nel giorno dell'*Euangelismòs*, è colui che, nell'Antico Patto, «è interpellato dalla voce celeste affinché spieghi la visione della lotta immane tra le figure simboliche dell'ariete e del capro (ossia dell'impero medio-persiano e di quello di Alessandro Magno) e quello che, fu inviato a Daniele per lumeggiargli il mistero delle 70 settimane che dovevano ancora trascorrere per la venuta del Messia⁸⁵.

Queste presenze discrete, gli angeli, sono *Messaggeri*, ma anche *profeti*, e, *Liturgici*, come sottolinea il compianto professor Tommaso Federici: «Leggende, miti, mitologie, favole, inganni antichi, gli Angeli? Così ormai si è del tutto sbilanciata a credere, realmente autoingannandosi per la perdizione intellettuale, morale e spirituale, la parte della cultura moderna iconoclasta, nominalista e razionalista. È un'irreparabile, invincibile ignoranza, del tutto colpevole perché non vuole «vedere per credere, ascoltare per credere». «Gli Angeli» non possono essere liquidati con la negazione verbale della loro esistenza; è non voler accostare l'occhio interes-

⁸⁵ Cfr. Ωρολογίδιον συν αγίω περιέχον Ακολουθείας τινας πρὸς χρῆσιν ευσεβῶν χριστιανῶν ossia *Raccolta di sacre Ufficiature per uso dei fedeli*, Grottaferata 1935, p. 425.

sato al camoscchio da cui sono visibili e descrivibili le «macchie lunari». Avvenne, e avviene.

Ora, la Santa Scrittura dei Due Testamenti parla degli Angeli, e sempre in modo serio e sobrio, centinaia di volte. Non si liquidano come «mitologia orientale di influsso iranico» centinaia di testi nel loro aspetto insieme storico, letterario, critico e alla fine, anche teologico»⁸⁶.

Riflessioni teologiche sulla Santissima Trinità

Importanti sono le riflessioni teologiche che si possono fare, dalla lettura degli inni, sulle Persone della Santissima Trinità:

Il Padre *anoxakal ew baregowt'* ... è senza rancore e misericordioso (*Harck' Hangstean*, Տէր Յերկնից Ա.Կ - Hymnus Domino de Coëlis II Tono).

Egli è *başxot kendanow'tean azgi mardkan* l'elargitore di vita al genere umano (*Harck' Hangstean*, Հայր ԲԶ - Hymnus Patrum III tono).

Il Padre *anskizbn stetcič' amenayn eteloc'* è senza principio e creatore di ogni essere (*Harck' Hangstean*, Հայր ԳԶ - Hymnus Patrum V tono).

L'Oloremea (Miserere) dello stesso tono ci ricorda invece che [Il Padre inviò] l'Unigenito per la salvezza ... (*Miacind i prkow'tiwn*) (*Harck' Hangstean*, Ողորմեա ԳԶ - Hymnus Patrum del V tono).

Egli è *anskizbn*, senza principio. Egli trascende il tempo e lo crea, come crea ogni cosa «visibile ed invisibile» (Cfr. *Harck' Hangstean*, Տէր Յերկնից ԳԶ - Hymnus Domino de Coëlis del V tono).

Il Figlio viene salutato quale *Band Astowac or i coc' Hōr vasn meroy prkow'tean...* Dio Verbo che sei nel seno del Padre... (*Harck' Hangstean*, Հայր ԳԿ - Hymnus Patrum VI tono).

Si proclama, come si vedrà ancora, la sua azione salvifica ed il fatto che si sia umiliato: *vasn meroy prkow'tean i yerknic' xonar-*

⁸⁶ FEDERICI T., «Risuscitò Cristo!», op. cit., p. 1175.

hec'ar Ti sei umiliato dai Cieli per la nostra redenzione... (*Harck' Hangstean*, Հարց ԳԿ - Hymnus Patrum VI tono).

Cristo *Hawasarakic' and Hōr* ossia co-eguale in essenza al Padre (*Harck' Hangstean*, Ողորմեա ԲԿ - Miserere IV Tono).

Hōr ew Hogwoy hamagoyakic' consustanziale al Padre ed allo Spirito Santo (*Harck' Hangstean*, Տէր Յերկնից ԳԿ Hymnus Domino de Coëlis VI tono).

Cristo è *Gairn anarat* Agnello immacolato (*Harck' Hangstean*, Տէր Յերկնից ԴԶ - Hymnus Domino de Coëlis VII tono).

Lo Spirito Santo *Norogot'*, ossia rinnovatore (*Harck' Hangstean*, Տէր Յերկնից ԱԿ - Hymnus Domino de Coëlis del II tono).

Ed ancora è *Hogid čšmarit mxi'arič' sgaworac'* Spirito di verità, Consolatore di coloro che sono in lutto (*Harck' Hangstean*, Ողորմեա ԱԿ - Miserere del II tono).

Iddio Creatore, poi, *Mardasēr*, [cfr. greco φιλόανθρωπος] è filantropo (*Harck' Hangstean*, Հարց ԲԿ - Hymnus Patrum del IV tono).

S. Nersēs Šnorali ricorda che lo Spirito Santo è

Գերագոյն շնորհաց բաշխող երկնաւորաց եւ երկրայնոց.
կեանք եւ կենաց սուղող Հոգի, Հօր եւ Որդւոյ արարչակից:

Donatore di eccelse grazie ai celesti ed ai terrestri, vita e vivificatore... concreateur al Padre e al Figlio.

Կարգաւորութիւն Հասարակաց Աղօթից
Հայաստանեայց Եկեղեցւոյ, Գիշերային Ժամ,
Երգ Տեսնն Ներսեսի Կաթողիկոսի՝
ասացեալ վասն առ ի Քրիստոս մեջեցելոց
Libro delle Ore, Oru notturna, canto del Catholicos Nersēs,
pronunciato per coloro che sono addormentati in Cristo.

Negli Inni di Petros Getadarj, è riflesso pure il messaggio paolino di *Fil* 2, 1-9, particolarmente del versetto 8:

ἐταπείνωσέν ἑαυτὸν γενόμενος ὑπὸ ἰσχύος μέχρι θανάτου, θαν-
άτου δε σταυροῦ.

Խոնարհեցոյց զանձն, լեալ հնազանդ մահու չափ եւ մահու խաչի.

«Umiliò se stesso/ facendosi obbediente fino alla morte, morte di croce».

È bene osservare che il verbo usato sia nella Bibbia armena e nell'Inno di Petros Getadarj è il medesimo: *xonarhec'oyc'*, aoristo di *xonarhec'owc'anem* che, appunto, significa, umiliarsi, abbassarsi. Viene qui sottolineato, dunque, l'aspetto «chenotico» della Lettera dell'Apostolo Paolo ai Filippesi.

«La *kénose* -sottolinea V. Lossky- est l'abaissement du serviteur qui ne cherche pas sa propre gloire, mais celle du Père qui l'a envoyé»⁸⁷.

Nell'*Otormea* ԳԶ, Miserere del VI tono, troviamo non solo l'aspetto chenotico, bensì anche il mistero dell'Incarnazione:

Յանկզբնական ծոցոյ Հօր խոնարհեալ Բանդ. մարմնացար ի Կուսէն վասն վրկուրեան մերոյ:

Ti sei umiliato dal seno del Padre senza principio, Ti sei incarnato dalla Vergine per la nostra salvezza...

Հարցք Հանգստեան, Ողորմեա ԳԿ - Miserere del VI tono.

Come già osservato, l'Unigenito non è solo Colui che ha sparso il Suo Sangue per noi (cfr. Հարցք Հանգստեան, Ողորմեա ԳԿ Miserere del VI tono), ma, come si vedrà un po' più diffusamente, anche Colui che scese agli inferi, liberando gli schiavi, come sottolinea anche San Nersēs nella seconda strofa dell'Inno del Sabato. (cfr. Կարգաւորութիւն Հասարակաց Աղօթից Հայաստանեայց Եկեղեցւոյ, Առաւօտեան Ժամ, Երգ վասն եօթներորդի աւուր արարչութեանն, եւ վասն եօթներորդի դարուն, եւ ի խորհուրդ հանգստեանն: *Innario della Chiesa armena, Ora mattutina, canto per il settimo giorno della creazione, e per il settimo secolo, e per il mistero del riposo*).

⁸⁷ LOSSKY V., *Théologie dogmatique*, Paris 1986, p. 44. [Institut de Théologie Orthodoxe «Saint-Serge»].

Un altro aspetto da sottolineare è l'assimilazione per somiglianza alla morte di Cristo che rispecchia Rm 6, 5, ove l'Apostolo delle Genti ricorda il Battesimo:

Εἰ γάρ ἐσόμεθα σύμφυτοι γεγόναμεν τῷ ὁμοιώματι τοῦ θανάτου αὐτοῦ, ἀλλὰ καὶ τῆς ἀναστάσεως ἐσόμεθα.

Ձի եթէ տնկակից եղեալ մահուութեան մահու նորա, այլ եւ յարութեան նորա լինիցիմք:

Se infatti siamo stati completamente uniti a Lui a somiglianza della Sua morte, lo saremo anche a somiglianza della Sua Resurrezione⁸⁸.

Il citato versetto paolino si rispecchia, negli ultimi versi, della stanza del Հարցք Հանգստեան, Տէր Յերկնից ԳԿ - Hymnus Domino de Coëlis del VI tono:

Որ ըստ մահուութեան մահու քն տնկակից արարեր եւ երկնից արքայութեանդ ժառանգորդ լինել խոստացար:

Tu che ci hai assimilati a Te, per somiglianza alla Tua morte e ci permettesti di diventare eredi del Tuo regno celeste, coloro che hanno creduto nel Tuo Avvento, eterno re, fa' riposare...

Degno di nota è, quindi, quel *tnkakic'* che significa anche piantato assieme e ben traduce il testo greco del Vangelo con σύμφυτοι e la *Vulgata* del Santo dalmata Gerolamo *complantati facti sumus*⁸⁹.

«Paolo rammenta il *battesimo*. In quanto battezzati, noi abbiamo provato in noi stessi, proprio nel nostro corpo, la morte di Gesù. Infatti siamo stati battezzati nella sua morte; il che vuol dire:

⁸⁸ Testo tratto da *La Sacra Bibbia. Nuovo Testamento*, op. cit., p. 361. Conferenza Episcopale Italiana. Testo greco latino dello stesso versetto: *Novum Testamentum Graece et Latine. Apparatu critico instructum edidit AUGUSTINUS MERK S.J.*, Roma 1957⁸, pp. 522-523.

⁸⁹ Cfr. ZERWICK M. S.J., *Analysis Philologica Novi Testamenti Graeci*, Romae 1966³, p. 345.

«con lui nella morte siamo sepolti» (v. 4) In questo passo non è detto *come* noi potremmo raffigurarci l'unione con Cristo nel battesimo. Probabilmente Paolo pensa meno a un morire mistico con Cristo che a un configurarsi con lui che si realizza di continuo nella vita del cristiano e del quale il battesimo è l'iniziazione che lo significa. Ad ogni modo questo «diventare un solo essere con lui» per la morte di Cristo (v. 5), com'è inteso da Paolo, non va limitato al solo momento dell'atto battesimale, ma va riferito senza restrizioni a tutta quanta la vita del cristiano...

In tal modo la vita del cristiano diventa un segno autentico della speranza alla perfezione, resa possibile mediante la morte e la resurrezione di Cristo. Il fatto che noi «diventiamo un solo essere» con Cristo «anche per la sua risurrezione», se visto come continua concretizzazione della «nuova vita» nell'esistenza cristiana non rappresenta più una speranza vuota e infondata, bensì una speranza che si esplica storicamente, giacché in essa si attesta già la futura realtà del divenire «conformi» alla resurrezione di Cristo. In tal modo il battesimo non è più solo l'anticipazione della risurrezione a cui aspiriamo, ma il fondamento della nuova vita, come giustificati, in cui si realizza, *la comunione di vita e di speranza con Cristo*⁹⁰.

Capitolo III

Il giorno del giudizio

Nel Giorno del Giudizio, Gesù apparirà quale giudice anche delle forze cosmiche (cfr. Հարցք Հանգստեան, Տէր Յերկնից ԳԶ եւ ԳԷ - Hymnus Domino de Coëlis V tono e VI tono), e rinnoverà la natura terrestre e l'uomo ridotto in polvere.

Questo rinnovamento sembra notarsi anche esteriormente: anche dalle anime che sono: *Norap'etowr*, ornate di penne nuove (Հարցք Հանգստեան, Տէր Յերկնից ԳԶ - Hymnus Domino de

⁹⁰ KERTELGE K., *Commenti spirituali del Nuovo Testamento. Lettera ai Romani*, Roma 1973, p. 101.

Coëlis del V tono) ossia indossano nuove tuniche, opposte a quelle con cui gli antichi progenitori si rivestirono, vergognosi della loro nudità, dopo il primo peccato (cfr. *Gen* 3, 21).

La stessa espressione si trova pure riferita, alla schiera delle Sante Vergini, protagoniste della parabola del capitolo 25 di Matteo, come si può osservare nel Հարցք Հանգստեան, Տէր Յերկնից ԲԿ - Hymnus Domino de Coëlis IV tono.

Il giorno del Giudizio sarà *mec ew aheł*, grande e terribile (Հարցք Հանգստեան, Տէր Յերկնից ԴԶ - Hymnus Domino De Coëlis VII tono) tra lo squillare di tromba degli angeli per risvegliare «coloro che dormono».

Cristo apparirà in tutta la sua gloria, tra Santi ed Apostoli, e

Խաչն փայլէ յարեւելից եօթնյայտիկ պայծառ քան զարեգակն:

La Croce risplende dall'Oriente con un bagliore sette volte più splendente del sole.

cfr. Հարցք Հանգստեան, Տէր Յերկնից ԴԶ - Domino de Coëlis del tono VII

L'Avvento del glorioso Unigenito sarà dunque terribile, accompagnato dallo squillo di tromba dall'apertura del libro che ci ricordano sia il VII capitolo di Daniele⁹¹, al versetto 10, secondo il quale vengono scritte, secondo la tradizione ebraica, le azioni buone e cattive degli uomini, sia l'Apocalisse 20,12.

Alcune di queste immagini sono comuni alla *Sequentia Mortuorum*, il *Dies irae*, attribuita a Tommaso da Celano, primo biografo di San Francesco:

Tuba, mirum spargens sonum / per sepulchra regionum / coget
omnes ante thronum ...

Liber scriptus proferetur, / in quo totum continetur / unde mundus
iudicetur⁹².

⁹¹ Cfr. Era credenza presso gli Israeliti che tutte le azioni umane fossero scritte in un libro (cfr. *Dan* 7, 10; *Mal* 3, 16; *Sal* 56, 9; *Lc* 10, 20; *Ap* 20, 12); cfr. *La Sainte Bible traduite en français sous la direction de l'École Biblique de Jérusalem*, Paris 1956, p. 1200.

⁹² Si tratta di 17 strofe ternarie, attribuite da F. Ermini a Tommaso da Celano (1190-ca. 1260), primo biografo di S. Francesco d'Assisi. Le strofe sono composte da ottonari piani monorimi, più sei di chiusa, in tutto 57 versi. La

Allora saranno divisi i capri dagli agnelli, եւ ընտրեալ զօրիս յայծեաց, (cfr. Հարցք Հանգստեան, Տէր Յերկնից - Hymnus Domino de Coëlis del VII tono), conformemente al testo di *Mt* 25, 33-34, letto anche durante la Liturgia del rito romano della Domenica di Cristo Re dell'Universo dell'Anno A, ultima del tempo ordinario, nel rito romano e del rito ambrosiano, e nella Liturgia della Domenica di Carnevale • Απόκρεως del rito bizantino.

«Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'Uomo e si batteranno il petto tutte le tribù della terra» afferma Gesù in *Mt* 24, 30, e ciò si trova rammentato pure nel Հարցք Հանգստեան, Հարց ԳԶ - Hymnus Patrum del V tono:

L'Unigenito sarà *Or · aīnē hatowc'owmn ast iwra'kanēiwr gorcoc'*
Colui che remunera, secondo l'azione di ciascuno.

Հարցք Հանգստեան, Հարց ԳԶ - Hymnus Patrum del V tono

Il Giudice e Pontefice Glorioso, ma anche l'Agnello mite che per noi si è immolato, apparirà allora. Ma Egli sarà allora non più Δούλος, ma Κύριος.

La scena grandiosa del giudizio ci fa rammentare, talora un vero e proprio tribunale: davanti al bema, sussultano persino gli angeli e trema la terra (cfr. Հարցք Հանգստեան, Տէր Յերկնից ԴԶ - Hymnus Domino de Coëlis VII tono).

Niente, allora, rimarrà impunito:

composizione si leggeva come *Sequentia* della Messa dei Defunti; cfr. CASOLINI F., *Tommaso da Celano*, in AA.VV., *Enciclopedia Cattolica*, 1954, vol. XII, col. 243 e THOMAS P., *Dies Irae*, in AA.VV., *Enciclopedia Cattolica*, 1950, vol. IV, col. 1576-1577; cfr. *Liber Usualis Missae et Officii pro Dominicis et Festis cum Cantu Gregorianu, ex Editione Vaticana admissum excerpto et ritmicis signis in subsidium cantorum A. Solesmensibus monachis Diligenter Ornato*, Parisiis 1962, pp. 1810-1913. Cfr. GIANNI A., BALESTRERI M., PASQUALE A., *Antologia della Letteratura Italiana per le scuole medie superiori con introduzioni sugli aspetti della società e delle lettere. I Dalle Origini alla Fine del Quattrocento*, pp. 81-85, Messina-Firenze 1975.

Գաղտնի գործոցն ծածուկֆ յայտնին ի մեծ հրապարակն. եւ
դողալով ընթանան ի յանկախման ի տանջանս:

I segreti delle azioni nascoste sono svelati nella grande piazza [del
tribunale] e con tremito si precipitano verso interminabili supplizi.

Հարցք Հանգստեան, Տէր Յերկնից ԲԿ - Hymnus Domino de Coëlis IV tono

Vorrei riportare ora, per confermare come anche in un'altra Chiesa, quella siro-maronita, si ricordi il terribile giorno della seconda venuta di Cristo. Il sedro che riporto è letto, ogni Sabato, nell'ora del Safro (ora del Mattutino), dopo il *Sal* 129, il *De Profundis*, prima della lettura dell'Epistola (*1Ts* 5, 1-11).

Nel terrificante giorno del Giudizio
le fondamenta dell'universo saranno scosse;
il sole verrà oscurato e si celerà la luna;
quando Tu, o giusto Giudice,
sarai assiso al tribunale del Giudizio,
Tu chiamerai tutta la gente a stare al Tuo cospetto
ed aprirai il libro ove sono scritti tutti i defunti.
Con il Tuo sguardo acuto, coscienze e cuori Tu esaminerai,
e mai saremo a Te nascosti,
le opere appariranno alla luce della Tua giustizia in tutta la loro
verità.

In questo giorno, tratta con misericordia i Tuoi servi credenti
che il tuo corpo hanno assunto ed il Tuo sangue quale viatico
[i Tuoi servi che] ora riposano nella speranza della resurrezione.
Dimentica i loro peccati commessi in questo mondo;
salvali dall'eterna perdizione e dalle sofferenze temporanee;
apri loro i cancelli della tua celeste dimora,
per intercessione di Maria, Tua Madre,
Regina dell'universo
e le preghiere dei puri Tuoi Apostoli e Santi;
poi noi Ti loderemo e Ti glorificheremo per sempre. Amen⁹³.

⁹³ Riporto il testo inglese:

Hoosoyo (Sedro):

On the awesome day of judgement,
the foundations of the universe will be shaken;
the sun will be darkened and the moon hide itself
when You, o just Judge,
will be seated at the tribunal of judgement.
You will call all people to stand before You,

La terribile scena del giudizio, non toglie la speranza al fedele, ma lo tiene desto, vigilante, sapendo la fine che potrà toccare a lui ed alle anime di coloro che sono peccatori. Dallo stesso cuore da cui sgorga l'ira divina, sgorga anche la compassione e l'amore, quell'amore grazie al quale Dio si è abbassato ed ha preso carne dalla Santa Theotòkos.

Il giorno del Giudizio sarà terribile, il tremore sarà corale, ma sarà anche il giorno del «rinnovamento» di cui parla il capitolo 21 dell'Apocalisse.

Non mancano, certamente, negli Inni, gli aspetti della misericordia di Dio, che è visto anche come «misericordioso», «amico degli uomini» o «filantropo», elargitore di vita, Colui che prende l'iniziativa per la nostra salvezza. Si possono perciò applicare anche ai versi di Petros quello che il compianto professore Constantin Andronikof (1916-1997) scriveva dell'Ufficio della Domenica di Carnevale del Rito Bizantino, ove le ufficiature «tracciano come si deve il quadro spaventoso della Venuta del Giudice»⁹⁴.

«L'intenzione pedagogica -scriveva il compianto professor C. Andronikof- è qui evidente. Essa consiste nel far uso di un mez-

and will open the register which lists all their deeds.
With your piercing look, You examine consciences and hearts
and nothing will be hidden from You;
works will appear in the light of Your justice, in all their truth.

On this day, treat with mercy Your believing servants
who partook of Your body and Your Blood as their final food
and now rest in the hope of resurrection.

Forgive them the sins they committed on this earth;
save them from eternal loss and temporary suffering;
open to them the gates of Your heavenly dwelling
through the intercession of the Mary Your Mother,
Queen of the universe,
and through the prayers of Your pure apostles and Saints;
then we will praise and glorify You, for ever. Amen.

Eyes of the hearth, op. cit., p. 249.

⁹⁴ ANDRONIKOF C., *Il senso della Pasqua nella Liturgia Bizantina, I giorni della preparazione e della Passione*, Torino 1986, vol. I, p. 160 [titolo del manoscritto: *Les sens des fêtes. Le cycle pascal*, traduzione di LUIGI MELOTTI, a cura del Centro Catechistico Salesiano].

zo radicale, come un ultimo tentativo psicologico prima che sia troppo tardi, per raddrizzare la condotta degli uomini, e cioè ispirare loro "uno spavento del diavolo". La Chiesa vi ha sempre fatto ricorso, talvolta esageratamente in certe epoche come nel Medioevo, soprattutto in Occidente. Allora la gerarchia, sostenuta dai monaci rigoristi, ha fatto divampare le fiamme dell'inferno ed i fulmini di una giustizia implacabile dinanzi ai fedeli atterriti: «*Dies irae, dies illa*»: il nostro esapostilario userà la stessa espressione (*hemèra thymù*), tenendo conto però, di tutte quelle sfumature di cui le accezioni di *thymòs* arricchiscono il senso forte e violento di ira (e dello slavone *iarost'*). L'«*ira*» di Dio non è separabile dal suo «cuore» che ne è la sede, ed è anche «forza vitale» (cfr. l'antica espressione russa: *v serdtsach*).

Ora, questo procedimento di «choc» negativo è sempre accompagnato nella teologia e nella prassi ortodossa in genere, dal procedimento positivo: ricorrere con fiducia alla bontà di Dio «che ama gli uomini»⁹⁵.

Sarà, il Giorno del Giudizio, un giorno di retribuzione, come sottolinea anche il *Sedro* del Vespero (Ramsho) del Sabato della Chiesa Maronita⁹⁶. In esso vediamo le anime davanti al Trono di Gloria di Cristo, che divide «i capri dalle pecore».

⁹⁵ ANDRONIKOF C., *Il senso delle feste*, op. cit., p. 161.

⁹⁶ Riporto il testo del sedro del Sabato, della Chiesa siro-maronita, in inglese e poi la traduzione italiana:

Christ our God,
on the last day will come in glory to judge the living and the dead,
each person will stand before Your throne to hear judgement from your mouth
and receive retribution from Your hand.
Then the light of truth will shine on the secrets,
consciences will be revealed,
and men and women will be divided to Your left and right.
The just will be in glory and joy and raise up songs of praise and glory.
The evil ones will be in confusion and, full of sadness;
they will burst into tears and sobbing with no one able to help them.
Lord Jesus Christ,
we ask You to allow all those who rest in your peace,
who ate Your Body and drank Your Blood,
to meet You carrying their burning lamps
and clothed in wedding garments,

Nelle strofe armene, si afferma che quello è il giorno in cui Dio rinnoverà «la natura della terra» *zhotēn bnow'iwns hre'tēn no-rogē* (Հարցք Հանգստեան, Տէր Յերկնից ԲԿ - Hymnus Domino de Coëlis tono IV); «զի զմեզ նորոգեսցես ի կեանս» - «ci rinnoverai nella vita» (Հարցք Հանգստեան, Հարց ԳԿ, Hymnus Patrum tono VI).

Il corpo che riceveranno i defunti sarà (*anapakan*), incorruttibile (Հարցք Հանգստեան, Տէր Յերկնից ԴԿ - Hymnus Domino de Coëlis VIII tono).

that they may rest in the heavenly dwelling place,
Jerusalem on high.

In Your mercy, accept the alms, prayers, intercessions and sacrifices
which the Church offers You on their behalf.

Through the intercession of Your Mother and Saints,
deliver them from present suffering
and let us, the living, also claim a share of their joy
which You promised to Your elect,
that all may praise You, now and for ever. Amen.

Cristo nostro Dio,
nell'ultimo giorno Tu verrai nella gloria a giudicare i vivi e i morti,
ognuno sarà davanti al Tuo trono ad ascoltare il giudizio dalle Tue labbra
ed a ricevere la retribuzione dalle Tue mani.
Allora la luce della verità rischiarerà i segreti,
le coscienze saranno svelate,
ed uomini e donne saranno divisi a sinistra e a destra.
I giusti saranno nella gloria e nella gioia, innalzeranno canti di preghiera e di gloria,
i malvagi saranno confusi e pieni di afflizione,
essi scoppieranno in lacrime e singhiozzeranno che nessuno potrà aiutarli.
Signore Gesù Cristo,
noi Ti chiediamo di concedere a coloro che riposano nella Tua pace,
a coloro che hanno mangiato il Tuo Corpo e bevuto il Tuo sangue,
di incontrarTi con le loro lanterne accese,
e vestiti di abiti nuziali,
che essi possano riposare nella dimora celeste,
la Gerusalemme superna
Nella tua pietà, accetta elemosine, preghiere, intercessioni e sacrifici
che la Chiesa Ti offre in loro favore.

Con l'intercessione della Tua Madre e dei Tuoi Santi,
liberali dalle sofferenze presenti
e lascia che anche a noi viventi chiediamo la gioia
che promettesti ai Tuoi eletti,
che tutti possiamo lodarTi, ora e nei secoli. Amen. cfr. *Eyes of the heart*, op.
cit., p. 246-247.

Questa verità ci induce a pensare alla pericope di San Paolo, letta nel rito romano, nell'*Ufficio dei Defunti* (cfr. *1Cor* 15, 42-44a) facendoci rammentare particolarmente il concetto di «seme» e «di corpo spirituale»⁹⁷.

«Così è anche la risurrezione dei morti: si semina nella corruzione, si risorge incorruttibili; si semina nell'ignominia, si risorge nella gloria; si semina nella debolezza, si risorge nel vigore; vien seminato un corpo psichico, risorge un corpo pneumatico»⁹⁸.

Capitolo IV

La partecipazione dei defunti alla vita sacramentaria

Nel testo degli Inni funebri, più volte è ricordato il fatto che i fedeli trapassati hanno partecipato alla vita sacramentale. Due sacramenti, vengono menzionati: il Battesimo e l'Eucarestia. La teologia sul primo dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana è ripresa almeno tre volte da Petros Getadarj nel Հարց Հանգստեան, Տէր Յերկնից ԳԷ - Hymnus Domino de Coëlis del VI tono:

Որ անբաւ քն մարդասիրութեամբ գրացար յազգս մարդկան
ծնար ի Կուսէն. գծնեալս սուրբ աւագանան զննչեցեալսն մեր
ընդ սուրբս քն հանգո թագաւոր յախտնից:

Tu che con infinito amore per gli uomini avesti pietà del genere umano, nascesti dalla Vergine, eterno re, i nostri defunti, nati dal sacro lavacro, fa' riposare con i Tuoi Santi.

Due volte si ricorda ancora il primo dei Sacramenti dell'Iniziazione cristiana:

⁹⁷ Osserva P. Benedetto Prete a proposito del v. 32 del cap. 25 di Matteo: «L'immagine ci riporta a Ez 34, 17. La pecora, immagine di docilità e di mietezza, designa il fedele seguace di Cristo-Pastore (cfr. Gv 10, 1-16). I becchi, duri e intrattabili, indicano i malvagi. Alla sua destra: la destra è considerata come un luogo di favore o di predilezione»; *Vangelo secondo Matteo. Tradotto e commentato da Benedetto Prete*, Milano 1957, p. 242, nota 32-33.

⁹⁸ WALTER E., *Commenti spirituali del Nuovo Testamento. Prima Lettera ai Corinti*, Roma 1970, pp. 318-319, in modo particolare nota 58.

Զրուսաւորեալս ծննդեամբ սուրբ աւագանին մի՛ քարկու-
թեամբ խրատեր. եւ մի՛ սրտմտութեամբդ քո յանդիմաներ ի
յորժամ...

Non riprendere con ira coloro che sono stati illuminati dalla rige-
nerazione del sacro lavacro e non ammonirli nella Tua collera...

Հարցք Հանգստեան, Տէր Յերկնից ԴԶ - Hymnus Domino de Coelis VII tono

Sempre nello stesso inno, nella stanza successiva, si fa riferi-
mento allo Spirito Santo che, con la Sua azione salvifica, rigenera
l'Universo. Qui l'intervento del Paraclito si dilata, divenendo lavac-
ro di rigenerazione cosmica:

Երանական շնորհաց բաշխող սուրբ Հոգիդ նշմարիս. որ վե-
րըստին ծննդեամբ աւագանին կոչեցեր յորդեգրութիւն գտիե-
զերս. գթութեամբդ Քո նորոգեա զհոգիս ննջեցելոց մերոց եւ...

Spirito Santo vero, elargitore di grazie beatifiche, che chiamasti
all'adozione con la seconda nascita del lavacro l'Universo, con la
Tua compassione rinnova le anime dei nostri defunti e falle
riposare nel Tuo regno...

Հարցք Հանգստեան, Տէր Յերկնից ԴԶ - Hymnus Domino de Coelis del VII tono

Come si può notare, dal verbo *norogel* (*rinnovare*), si prega
anche perché lo Spirito Santo rinnovi le anime dei defunti. Il Ka-
tofikos-poeta Petros Getadarj ben conosceva la tematica paolina
del rinnovamento, così come San Nersēs, come si può rilevare dai
seguenti versi:

...Con i Serafini confessiamo
Te, vivificatore di tutti,
santissima potestà,
Padre e Figlio
e Spirito Santo,
e Tu nel quale era battezzato
il nostro defunto,
ed era un fedele credente:
abbi pietà della Tua creatura,
che in Te sperando morì.

Inni Sacri, op. cit., p. 200

Դաւանեմք ընդ սրովբէից
Զկենդանարարդ համայնից,
Երեւորեան մի տէրութիւն
Հայր եւ Որդի եւ սուրբ Հոգի,
Յոր հանգուցեալս մկրտեալ

Եւ հաւատով խոստովանեալ
Ողորմեա քո ստեղծութեայ
Ի քեզ յուսով ննջեցելոյս...

Կարգաւորութիւն Հասարակաց Աղօթից
Հայաստանեայց Եկեղեցւոյ, Գիշերային Ժամ,
Երգ Տեւոնն Ներսէսի կաթողիկոսի՝
աւանդելով վասն առ ի Քրիստոս ննջեցելոց
*Libro delle Ore, Ora notturna, canto del Catholicos Nersēs,
pronunciato per coloro che sono addormentati in Cristo.*

Ed ancora nell'inno del VII tono che, nell'edizione di padre Mesrop Gianascian, è intitolato «Magione di Luce», si fa un chiaro riferimento al Santo Battesimo:

...All'inizio della nostra
salvazione, sei stato battezzato
nel Giordano, e ci concedesti
nuovo lavacro per l'espiazione
dell'umano peccato,
grazie alla supplica reiterata
di Giovanni il Battista, grande fra i nati,
nella magione di luce
del Padre Tuo il nostro defunto fa' riposare.

Inni Sacri, op. cit., p. 202

Ի վրկութեան մերոյ սկզբան
Մկրտեցար ի Յորդանան,
Զոր շնորհեցեր նոր աւազան
ի մաքրութիւն մեղաց մարդկան.
Հայցմամբ կրկին կարապետին
Մեծին ի ծնունդս Մկրտչին
Ի յօթեվանս Հօր քոյ լուսոյ
Ջննջեցելաւ մեր հանգո:

Կարգաւորութիւն Հասարակաց Աղօթից
Հայաստանեայց Եկեղեցւոյ, Գիշերային Ժամ,
Երգ Տեւոնն Ներսէսի կաթողիկոսի՝
աւանդելով վասն առ ի Քրիստոս ննջեցելոց
*Libro delle Ore, Ora notturna, canto del Catholicos Nersēs,
pronunciato per coloro che sono addormentati in Cristo.*

Sottolineo che il termine dell'armeno classico *awazan*, che significa “bacino”, “lavacro” ben traduce il greco *λύτρον*, latino *lavacrum*.

Esso rammenta due versetti paolini: *Ef* 5, 26 e *Tt* 3, 5, ove si fa menzione del lavacro di rigenerazione, del Battesimo, che ci ha rinnovati e rigenerati grazie all'azione salvifica trinitaria.

Nello stesso inno di San Nersēs, si ricorda la doppia nascita che riecheggia il colloquio di Gesù con Nicodemo (Gv 3, 1-10).

...Tu vita dalla vita,
luce dalla luce,
che ci creasti dalla terra
e rinnovasti per doppia nascita
nel sacro fonte,
salvandoci per Tua grazia
dalla prima morte,
nella magione di luce
del Padre Tuo, il nostro defunto
fa' riposare...

Inni Sacri, op. cit., pp. 203-204

...Կեանքի և կենաց, լոյսի և լուսոյ,
Որ ստեղծեր զմեզ ի հողոյ,
Նորոգեցեր դարձեալ կրկին,
Ծննդեամբ սրբոյ աւագանիւն,
Զոր կեցուցեր շնորհիւ քոյին
Ի մահուանէն այն առաջին
Ի յօրեվանս Հօր քոյ լուսոյ
Զմեզեցեալս մեր հանգստ...

Կարգաւորութիւն Հասարակաց Աղօթից
Հայաստանեայց Եկեղեցւոյ, Գիշերային Ժամ,
Երգ Տեառն Ներսեսի կաթողիկոսի՝
ասացեալ վասն առ ի Քրիստոս մնչեցելոց

*Libro delle Ore, Ora notturna, canto del Catholicos Nersēs,
pronunciato per coloro che sono addormentati in Cristo*

È bene sottolineare che anche nel rito romano, nella preghiera dei fedeli, che si recita nella casa del defunto, così si invoca il Signore, facendo memoria del Battesimo:

«Accogli nella schiera degli eletti questo nostro fratello
purificato dal fonte battesimale
e consacrato con la Santa Cresima.
Noi Ti preghiamo»⁹⁹.

Il secondo Sacramento ricordato dagli Inni funebri è, come si disse, l'Eucaristia.

⁹⁹ *Rito delle Esequie, op. cit., p. 40.*

Più volte si ricorda il fatto che i fedeli defunti si sono comunicati al Corpo ed al Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo.

Cito, a mo' d'esempio alcuni versi significativi:

Որք հաղորդեցան մարմնոյ եւ արեան քն Տէր. հանգո զհոգիս
նոցա ընդ սուրբս քն քրիստոս Աստուած. քանզի զինք սուրբ
արեան քն եմ:

Coloro che si sono comunicati con il Tuo Corpo e il Tuo Sangue,
o Signore, fa' riposare con i Tuoi Santi, perché sono il prezzo del
Tuo sangue.

Հարցք Հանգստեան, Ողորմեա ԱԶ - Miserere del I tono

Ed ancora:

Զգինս արեան Քն յիշեա կենագործող աշխարհի. եւ հանգըս-
տեան արժանաւորեա յերուսաղէմ վերին:

Ricordati di coloro che sono il prezzo del Tuo Sangue, o Vivifica-
tore del mondo, e rendili degni del riposo nella Gerusalemme su-
perna.

Հարցք Հանգստեան, Տէր Յերկմից ԳԿ - Hymnus Domino De Coelis VI tono

Anche nella Liturgia funebre di rito ambrosiano, si rammen-
ta che siamo stati liberati a prezzo del Sangue di Cristo:

«...Ti affidiamo, o Padre, il nostro fratello N.
che il Tuo Figlio Unigenito
ha liberato a prezzo del suo sangue;
rendilo puro da ogni ombra di colpa
donagli di celebrare in eterno
i misteri di salvezza,
in comunione col suo Redentore,
che vive e regna nei secoli»⁽¹⁰⁾.

Senza voler moltiplicare gli esempi, cito ancora il seguente
brano, laddove si trova una meravigliosa immagine che ben rende
l'idea della Comunione dei Santi e della *Théôsis*:

Զորս հաւասարեցեր ընդ սուրբս քն. հաղորդիլ մարմնոյ եւ
արեան քն Տէր. այսօր ընկալեալ հանգո զհոգիս նոցա. կենա-
գործելով ի կեանսդ յաւիտեանից:

¹⁰⁰ *Rito delle Esequie*, secondo la Liturgia della Santa Chiesa di Milano, op. cit., p. 7.

Quelli che hai eguagliato ai Santi, facendoli comunicare col
Corpo e col Sangue Tuo, Signore, oggi ricevesti le loro anime,
falle riposare, chiamandole a vita eterna...

Հարց Համգատեան, Տէր Յերկնից ԴԿ - Hymnus Domino De Coëlis VIII tono

Mi piace citare ancora la terza strofe dell'Inno di San Nersēs
del Mattutino del Sabato:

... E la rugiada stillata dal Tuo costato
irrori le anime dei defunti a risanarli,
e scenda nella polvere della tomba
per farli germogliare nell'ultimo giorno;
con la Tuo voce vivificatrice
chiamali, O Cristo, alla vita Tua,
ed annoverali tra i giusti a cantare
a Te gloria con gli angeli...

Inni Sacri, op cit., p. 37

Յօղդ որ ի քոյդ կողէ ցօղեալ
Բժշկեսցէ զհանգուցեալսն
Իջցէ ի հող մահու նոցին
Եւ բուսուցէ յօրն վերջին.
Կենդանաբար ձայնիւդ քո
Կոչեա զնոսա ի կեանս քո,
Եւ դասեցո ընդ արդարոցն
Երգել քեզ վառս ընդ զուարթնոցն...

Կարգաւորութիւն Հասարակաց Աղօթից
Հայաստանեայց Եկեղեցւոյ, Գիշերային ժամ,
Երգ Տեառն 'Ներսեսի կաթողիկոսի'
ասացեալ վասն առ ի Քրիստոս ննջեցելոց
*Libro delle Ore, Ora notturna, canto del Catholicos Nersēs,
pronunciato per coloro che sono addormentati in Cristo*

Per capire appieno la metafora «*rugiada - Sangue di Cristo*»,
bisogna sottolineare che la rugiada non ha solo una funzione poe-
tica di lirica bellezza, ma è una sostanza, che fa nascere e vivifica.

Basti leggere Is 26, 19, ove si afferma proprio, a proposito
della risurrezione dei defunti:

«Popolo mio,
tutti i tuoi morti vivranno di nuovo!
I loro corpi ritorneranno a vivere.
Quelli che dormono nelle tombe
si sveglieranno e canteranno di gioia.

Infatti, tu, O Signore,
al mattino mandi la rugiada
che vivifica la terra;
essa darà la vita
a quelli che sono morti da tempo»¹⁰¹.

Pure nell'Inno *Örhneal ē Astowac* (*Benedetto è Dio*), che si canta durante la Santa Liturgia Eucaristica, prima della Comunione, si fa riferimento al Sangue di Cristo come rugiada vivificatrice:

«Օրհնեալ է Աստուած.
Քրիստոս պատարագեալ բաշխի ի միջի մերում. ալելուիա.
Զմարմին իւր տայ մեզ կերակուր,
Եւ սուրբ զարին իւր ցողէ ի մեզ. Ալլելուիա»:

«Benedetto è Dio. Cristo sacrificato viene
distribuito tra noi. Alleluja.
Ci dà in cibo il Suo Corpo e il Suo Sangue
santo sparge quale rugiada su di noi. Alleluja»¹⁰².

Il Sangue di Cristo è, quindi, la nuova rugiada che ridà la vita. Comunque, l'immagine della rugiada si trova, come forza ristoratrice dei defunti, usata anche altrove, particolarmente nelle liturgie di espressione siriana. Cito un frammento di una preghiera di Ingresso nel Santuario della Liturgia Eucaristica di rito siro-antiocheno:

«Dona il riposo alle loro anime e ai loro corpi; la rugiada della tua misericordia irrori le loro membra»¹⁰³.

Anche nella Liturgia Siro-maronita prima delle preghiere di azione di grazie, così si prega:

«Celui qui a appelé d'entre les morts Lazare et le fils de la veuve,
répandra sur les morts sa rosée de bonté»¹⁰⁴.

¹⁰¹ Testo tratto da: *Parola del Signore. La Bibbia*, op. cit., p. 488.

¹⁰² Cfr. *Xorhrdakatarow'iwn ... Divina Liturgia*, op. cit., p. 71 e 68.

¹⁰³ *Libro dell'oblazione*, op. cit., p. 17.

¹⁰⁴ *Petit paroissien des Liturgies Orientales*, préface de S.E. le Card. Eugène Tisserant, Secrétaire de la S.C. pour l'Église Orientale, Harissa 1941, pp. 339.

Ritornando al ricordo della Santa Eucarestia nelle preghiere per i defunti, riporto due esempi significativi, tratti dalla Liturgia Siro-Antiochena. Per esempio, *nel Sapro del Lunedì (Mattutino del Lunedì)* si dice:

«Faites, Seigneur, une bonne mémoire des morts dans la foi qui ont mangé Votre Saint Corps et bu Votre Sang de vie; ressuscitez-les à Votre droite au jour de la manifestation de Votre majesté»¹⁰⁵.

Ancora nell'Ora Nona del Lunedì, così si prega:

«De tous les morts qui Vous ont revêtu au baptême, ont mangé Votre Corps et bu Votre Sang et qui maintenant reposent dans Votre espérance, faites mémoire, Seigneur, ici et en-haut dans les cieux, et accordez repos à leurs esprits»¹⁰⁶.

Nel Capitolo *Eucharestie et Réssurrection* il liturgista maronita P. Jean Tabet riporta dei passaggi dell'Ufficio di requiem Siro-Maronita per un laico. Io mi limiterò al primo di essi ed alle conclusioni del liturgista ricordato.

«Puisque j'ai mangé ton saint corps, que le feu ne me dévore (litt. mange) point. Et parce que j'ai posé sur mes yeux, qu'ils voient ta miséricorde. Je ne fus pas étranger à Toi, Seigneur, en ce siècle, que je ne sois point à l'extérieur, dans l'autre. Ne me place pas du côté où les boucs se tiendront, mais daigne m'admettre parmi les agneaux, à Ta droite, pour Te louer»¹⁰⁷.

«D'après ces textes, l'Eucharestie s'avère la cause principale de la Résurrection. Cette réalité est indiscutablement l'une des données caractéristiques de la pensée théologique syrienne»¹⁰⁸.

Capitolo V

Altre verità di Fede ed avvenimenti salvifici riflessi negli Inni

Ma altre sono le verità di fede rammentate negli Inni funebri. Mi permetto di sottolinearne qualcuna:

¹⁰⁵ *Commun du Bréviaire de la Liturgie Syrienne*, op. cit., p. 96.

¹⁰⁶ *Ibidem*, p. 105.

¹⁰⁷ TABET P.J., *L'Office des Morts*, op. cit., p. 58.

¹⁰⁸ *Ibidem*.

1) La creazione *ex-nihilo*, confessata, nel Հարցք Հանգրտեան, Տէր Յերկնից ԳԶ - Hymnus Domino de Coëlis VI tono:

Արարչագործ. Աստուած որ յոչնչէ գոյացուցեր գերկինս եւ գերկիր:

Dio Creatore che dal nulla hai creato il Cielo e la terra...

2) La creazione dell'uomo:

Զեոք քո արարին եւ ստեղծին զիս ի հողոյ. ի յօրհնել զքեզ Աստուած յաւիտեան: Իսկ պատրաստք բանսարկուին խափանեցայ յանճառ լուսոյն. եւ դարձայ անդրեմ ի հող յորմէ ստեղծայ:

Le Tue mani mi hanno forgiato e creato dalla terra, affinché io Ti benedica, Dio dei secoli, ma per l'inganno di Satana sono stato privato dell'ineffabile luce e sono ritornato alla terra dalla quale sono stato creato.

Հարցք Հանգստեան, Տէր Յերկնից ԱԿ - Hymnus Domino de Coëlis del II tono

- l'uomo è stato creato secondo l'immagine di Dio:

Որ ստեղծմամբ ըստ պատկերի քո Տէր պատուեցեր զքեզ:

Tu che con la creazione secondo la Tua immagine, ci hai onorati, o Signore...

Հարցք Հանգստեան, Ողորմես ԱԶ - Miserere I tono

Una simile affermazione si può trovare pure in uno degli Εὐ-λογητάρια letti nei funerali celebrati secondo il rito bizantino:

‘Ο πάλαι μὲν ἐκ μὴ ὄντων πλάσας με, καὶ εἰκόνι Σοῦ θείᾳ τιμήσας, παραβάσει ἐντολῆς δὲ πάλιν με ἐπιστρέψας εἰς γῆν ἐξ ἧς ἐλήφθην, εἰς τὸ καθ’ ὁμολώωσιν ἐπανάγαγε, τὸ ἀρχαῖον κάλλος ἀναμορφώσασθαι¹⁰⁹.

«Tu che mi hai onorato della Tua divina immagine e che di nuovo mi hai convertito in polvere per la trasgressione dei Tuoi comandamenti, richiamami alla primitiva somiglianza e ristabilisci in me l'antica bellezza»¹¹⁰.

¹⁰⁹ Προσευχητάριον Proseuchētáron ... / Manuale di preghiere per i fedeli di rito bizantino, op. cit., p. 514; GUILLAUME P.D., *Funérailles*, op. cit., p. 11.

¹¹⁰ Traduzione di Papàs DAMIANO COMO in Προσευχητάριον Proseuchētáron, p. 514.

Osserva a proposito dell'uomo come immagine di Dio creatore, lo ieromonaco Athanase Jevtic:

«A la fin de tout ce qui a été dit sur la création de l'homme à l'image et à la ressemblance de Dieu, nous soulignerons encore une fois cette vérité anthropologique fondamentale de la théologie orthodoxe de l'image, que l'homme en tant qu'image de Dieu est compris, et par son *origine* et par sa *structure*, et par sa *destination*, seulement *théocentriquement*, seulement *christologiquement*, c'est-à-dire seulement en liason, relation, communion et union avec le Christ avec la Sainte Trinité, Dieu Créateur et Saveur et Divinisateur de l'homme. Sans ce lien et cette communion avec Dieu en Christ, quelque soit la manière dont nous comprendrons la création, la nature, la structure et la destinée de l'homme, celui-ci sera des toutes façons *péché* et *chute* ...»¹¹¹.

È significativo che gli Inni facciano riferimento anche alla resurrezione di tutto il corpo, non della sola anima; cito a mo' d'esempio:

Եւ նորոգող սուրբ Հոգի. յորժամ նորոգես գաղականեալսն. յայն-
ժամ շնորհես եւ մեր ննչեցելոցն արժանաւորել. հանգստեան օր-
վանի սրբոցն:

E tu Spirito Santo rinnovatore, quando rinoverai i morti corrotti allora concedi anche ai nostri defunti di essere degni del riposo della dimora dei Santi

Հարցի Հանգստեան, Տէր Յերկնից Այ - Hymnus Domino de Coëlis del II tono

¹¹¹ JEVIC P.A., *La création de l'homme à l'image et à la ressemblance de Dieu*, in CERNOKRAK P.N., JEVIC P.A., *Théologie ascétique*, Paris 1986, p. 25 [Institut de Théologie Orthodoxe «Saint-Serge»].

A proposito di questo tema, ossia dell'uomo, immagine di Dio che porta i segni della colpa, citerei anche il seguente testo:

Εἰκὼν εἰμι τῆς ἀρρήτου δόξης Σου, εἰ καὶ στίγματα φέρω πταισμάτων οἰκτεῖρησον τὸ σὸν πλάσμα,
Δέσποτα, καὶ καθάρισον σὴ εὐσπλαγχνίᾳ καὶ τὴν ποθεινὴν πατρίδα
παράσχου μοι, Παραδείσου πάλιν
ποιῶν πολίτην με.

Io sono l'immagine della ineffabile Tua gloria, anche se porto i segni delle colpe. Abbi pietà della Tua creatura, o Signore, e purificami per la Tua compassione. Concedimi la tanto desiderata patria e fammi di nuovo diventare cittadino del Paradiso. *Προσευχητάριον*, op. cit., p. 514.

Come non pensare allora a *Rm* 8,11:

«Se però lo Spirito di Colui che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, Colui che ha suscitato Gesù dai morti, vivificherà anche i vostri corpi mortali mediante il suo spirito che abita in voi»¹¹².

Del resto, la resurrezione dei corpi appare come verità di Fede espressa, anche nei Simboli di Fede quali quello Niceno-Costantinopolitano e quello attribuito ad Epifanio di Cipro che riecheggia nella Chiesa Armena.

L'incarnazione ed il potere d'intercessione della Santa Madre di Dio sono confessate nel Հարցք Հանգստեան, Մեծացուցե ԳԿ - Inno alla Vergine del VI tono, non inferiore, per bellezza ed efficacia di immagini all'Akàthistos dei Bizantini.

3) Il ricordo delle protagoniste della parabola di *Mt* 25, 1-13, le vergini sagge, non può non rammentarci una delle più significative parabole dette *della vigilanza dell'attesa*¹¹³.

4) La Resurrezione di Lazzaro, amico di Gesù, ricordata nel Հարցք Հանգստեան, Տէր Յեղիհից ԲԿ - Hymnus Domino de Coëlis IV tono, ci induce a meditare quest'avvenimento, prefigurazione della Risurrezione di Cristo. Non solo la Chiesa Armena, ma anche altre Chiese quali la Sira, la Siro-maronita, le Chiese bizantine dedicano una commemorazione proprio poco prima della Santa Pasqua: il Sabato che precede la Domenica delle Palme, mentre la Chiesa di rito ambrosiano dedica a questo miracolo la V domenica di Quaresima, e quella di rito romano la stessa domenica dell'Anno A.

Osserva il professor Tommaso Federici, a proposito della pericope che narra della Resurrezione di Lazzaro (*Gv* 11, 1-45):

¹¹² Testo tratto da KERTELGE K., *Commenti spirituali al Nuovo Testamento. Lettera ai Romani*, op. cit., p. 125.

¹¹³ Cfr. LEONARDI G., *Storia e Teologia nei Vangeli*, Padova 1973, p. 73.

«La lunga, magnifica pericope narra del "segno" settimo e principale operato dal Signore nella sua Vita tra gli uomini, la resurrezione. Questa è situata verso la fine del ministero di Gesù, ossia nel crescendo della sua opera. Considerando la visuale evangelica integrale, non è l'unica resurrezione poiché i Sinottici narrano quella della figlia di Giairo, il capo della sinagoga e Luca anche quella del figlio unico della vedova di Naim. Il N.T. vede poi altre resurrezioni, una operata da Pietro (cfr. At 9, 36-43), una da Paolo (At 20, 7-12). È la promessa esplicita del Signore nel «discorso di missione» «...resuscitate i morti» (Mt 10, 8): anche qui i discepoli proseguono l'opera del Signore.

In effetti, la resurrezione è la più completa teofania del Regno che viene, poiché recupera al Regno gli uomini che al Regno appartengono e di cui la Morte - dietro cui sta «il Male», «il Maligno», «il Nemico», «l'Inferno», unica personificazione - tenta di fare la preda sua.

Ora la Resurrezione del Signore è il centro dell'Evangelo. Quella di Lazzaro ne è la conseguenza, ma prolettica, anticipata, poiché la Resurrezione, operata dallo Spirito, ottiene l'intera Grazia dello Spirito, il quale spira dove vuole (cfr. Gv 3, 8), anche già nell'A.T. Gesù allora attende la morte di Lazzaro affinché sia glorificato il Figlio di Dio (Gv 11, 4). Quando decide di intervenire dalla Galilea a Betania, manifesta ai discepoli incerti che si deve procedere alla Luce di questo mondo, che è Lui (vv. 4-11)»¹¹⁴.

5) È pure menzionata, negli Inni Funebri, la discesa di Gesù all'Ade, ricordata anche nella Prima Epistola di San Pietro (3, 18ss.). Essa è contemplata magistralmente dall'Iconografia bizantina e presente nella Liturgia del Sabato Santo di rito Bizantino e del Rito della Chiesa Sira¹¹⁵.

Dice infatti l'Hymnus Patrum del II Tono Հարց Ա.Կ:

Որ լուծեր գմահ եւ վերածեր գննչեցեալսն ի դժոխց. անշնչութեամբն քն ի վերայ խաչին եւ իշանկելով քն ի գերեզման քաղաքը անմահ...

¹¹⁴ FEDERICI T., op. cit., p. 939-940.

¹¹⁵ Cfr. ANDREATTA F., *La discesa di Cristo agli Inferi*, in «*Oriente Cristiano*», op. cit., Anno XXVIII, (Luglio - Dicembre 1988), nr. 3-4, pp. 31-48 [Prologo di Mons. Claudio Gugerotti], spec. pp. 37-48. Per la traduzione italiana della Liturgia del Sabato Santo cfr. *Anthologhion di tutto l'anno*, Roma 2000, vol. III, pp. 1117-1145 [Traduzione di Suor Maria Benedetta Artioli] o *La Grande e Santa Settimana e Santa Domenica di Pasqua*, Lungro 1989, pp. 166-195 [Edizione dell'Eparchia di Lungro].

Tu che hai dissolto la morte ed innalzato coloro che dormivano dagli Inferi, con il Tuo spirare sulla Coce, e discendendo al sepolcro, Re immortale...

Come si sa, questa verità di Fede entrò nel quarto secolo nei simboli apostolici¹¹⁶. Ricordo, a questo proposito l'esplicita menzione nel Simbolo Apostolico, tuttavia essa non è presente nel Simbolo proclamato nella Chiesa Armena, attribuito a Sant'Epifanio di Cipro¹¹⁷.

Osserva a questo proposito Frank Andreatta:

«Il tema della discesa agli inferi nella letteratura patristica è vasto quanto il mare, poiché essendo tale dogma un'espressione concreta del modo costoso col quale si è operata la nostra redenzione, non v'è teologo della Chiesa antica che non abbia parlato su tale argomento...»¹¹⁸.

Anche nei Vangeli Apocriti essa occupa un vasto spazio. Basti pensare alle *Memorie di Nicodemo II*¹¹⁹ ed al *Vangelo di Bartolomeo*¹²⁰.

Dante Alighieri, non è superfluo ricordarlo, rammenta la discesa di Cristo all'Ade nel Canto IV dell'*Inferno* (vv. 55-63). Grazie all'intervento di Cristo furono salvati personaggi illustri dell'Antico Patto:

«Trasseci l'ombra del primò parente,
d'Abèl suo figlio e quella di Noè,
di Moisé legista e ubidente;

Abraàm patriarca e David re,
Israèl con lo padre e co' suoi nati
e con Rachele, per cui tanto fé,

e altri molti, e feceli beati.
E vo' che seppi che dinanzi ad essi,
spiriti umani non eran salvati»¹²¹.

¹¹⁶ ANDREATTA F., op. cit., pp. 37-38.

¹¹⁷ *La divine Liturgie du rite arménien*, op. cit., p. 28, n. 1.

¹¹⁸ ANDREATTA F., op. cit., p. 33-34.

¹¹⁹ Cfr. *Memorie di Nicodemo* in *Apocriti del Nuovo Testamento*, a cura di LUIGI MORALDI, Torino 1975, pp. 540-625, particolarmente pp. 623-625.

¹²⁰ *Il Vangelo di Bartolomeo*, in *Apocriti del Nuovo testamento*, op. cit., pp. 749-755, 759-800.

CONCLUSIONI

Si sarà potuto notare come la Chiesa preghi per i suoi fedeli con le parole di Petros Getadarj e di San Nersēs Šnorhali, rivivendo alla luce dell'Antico e del Nuovo Testamento, l'economia di Salvezza, facendo menzione per i benefici ricevuti, chiedendo perdono per i peccati commessi, in nome del Corpo e del Sangue vivificante di Cristo.

Talora, però, è l'anima stessa che parla al Creatore:

Մերձեցաւ անձն իմ ի հող

La mia anima si è avvicinata alla terra

Հարցք Հանգստեան, Տէր Յերկնից ԲԿ - Hymnus Domino de Coëlis IV tono

oppure:

Մերձեցայ ես ի դուռն գերեզմանի. եւ եհաւ ինձ ժամանակ.
մտանել ի յարգանդ երկրի յորմէ ստեղծեալ եւք ամենեւեան.

Mi sono avvicinato alla porta della tomba ed il tempo è venuto di entrare per me nel grembo della terra da cui siamo stati tutti creati

Հարցք Հանգստեան, Տէր Յերկնից ԴԶ - Hymnus Domino de Coëlis VII tono

Siffatte parole di dolore si trovano pure nell'ἄσπασμός dei funerali secondo la tradizione bizantina¹²².

La presenza delle figure di Enoch (cfr. *Sir* 44, 16; *Sir* 49, 14; *Eb* 11, 5) e di Elia, (cfr. *IMac* 2, 58; *Sir* 48, 1-11) in una delle preghiere finali del *Paštōn Hangstean*, viventi nella *superna Gerusalemme*, nella dimora degli angeli¹²³, testimonia di due personaggi

¹²¹ DANTE ALIGHIERI, *La Divina Commedia, Inferno*. Con le tavole di NINO e SILVIO GREGORI. Commento di GIORGIO DI RIENZA. Versione in Prosa di CARLO DRAGONE, Milano 1990, pp. 51 [Ed. Famiglia Cristiana].

¹²² Si canta dopo la proclamazione del S. Vangelo, ai funerali, i fedeli baciano il defunto o la bara, o la croce deposta sulla bara, mentre il coro esegue i toccanti tropari funebri, di cui non esiste traduzione italiana. Per quella in francese cfr. *Manuel de prière à l'usage des fidèles du rite grec*, op. cit., pp. 682-686. Per l'accezione di *aspasmós* come «saluto di pace» cfr. FEDERICI T., «Risuscitò Cristo!», op. cit., p. 113.

¹²³ Cfr. *Xorhrdakatarowt'iwn...* *Divina Liturgia*, op. cit., p. 93.

biblici, liberati dalla morte. Il primo, è ricordato anche nell'*Ōrhnōwt'wn* - *Cantico di Benedizione* della seconda domenica di Quaresima, scritto dal San Nersēs Šnorhali.

Sembra superfluo sottolineare l'importanza di questo personaggio e del *Libro di Enoch*, che ebbe importanza anche nella Chiesa Primitiva¹²⁴. Proprio il citato libro intitolato *Memorie di Nicodemo* ci rammenta l'incontro tra Cristo, il «Re della Gloria» proprio con i due personaggi veterotestamentari presenti nei versi armeni.

«Proseguendo dunque il cammino verso il paradiso, tenne per mano il primo padre Adamo e affidò lui e tutti i giusti all'arcangelo Michele. E mentre entravano per la porta del paradiso, si fecero loro incontro due vegliardi ai quali dissero i santi padri: Chi siete voi che non avete visto la morte né l'Ade, bensì dimorate in paradiso in anima e corpo? Uno di essi rispose: Io sono Enoc, colui che fu gradito a Dio, dal quale fui trasferito qui. E questo è Elia il tesbita»¹²⁵.

È significativo osservare che anche nel rito romano esiste un loro chiaro ricordo nella preghiera *La raccomandazione dell'anima*:

«Libera, Signore, l'anima del Tuo servo, come liberasti Enoch ed Elia dalla morte a tutti comune»¹²⁶.

La lettura e la preghiera con questi *Inni* ci mette in contatto con la realtà del peccato e della morte che ne fu conseguenza. Si

¹²⁴ Cfr. *Apocrifi dell'Antico Testamento*, a cura di PAOLO SACCHI, con la collaborazione di PAOLO BETTILOLO, MARIO ENRIETTI, LUIGI FUSELLA, PAOLO MARRASSINI, Milano 2001, specialmente p. 11.

¹²⁵ *Memorie di Nicodemo*, op. cit., pp. 623-624.

¹²⁶ *Raccomandazione dell'anima*, in BROVELLI F., *La liturgia vissuta dal popolo di Dio*, Padova 1983 [Istituto di teologia pastorale, abbazia di S. Giustina], p. 121. Osserva F. Nève: «Avédikhian fait dans son commentaire une longue digression à propos de l'enlèvement d'Enoch e d'Elie encore vivants dans le ciel (pp. 663-668); nous n'en donnerons que la substance. L'image ici employée ne signifie pas que ces deux patriarches aient veillé depuis des milliers d'années dans le ciel même jusqu'à la décrépitude, mais qu'ils y ont gardé l'aspect de l'âge avancé qu'ils avaient atteint lors de leur translation de la terre au ciel. Il y subsistent par la volonté de Dieu dans un état exempt de souffrances et d'alteration sans avoir besoin de l'alimentation qui soutient et fait croître le corps»; F. NEVE, *Les hymnes funèbres*, op. cit., p. 27, nota 1.

prega per tutti i defunti della Storia, la preghiera continua e cadenzata nell'anno ecclesiastico ci avvicina a ricapitolare il Mistero della Salvezza e la Bontà del Signore nonostante le nostre colpe. La Chiesa, così vuole ricordare che il Corpo Mistico si estende anche a coloro che con noi vivevano ed abbiamo amato e ci hanno lasciato fisicamente per sempre.

«Madre d'amore e di misericordia -osserva il professor Tommaso Federici- la Chiesa santa senza interruzione, giorno dopo giorno, e si può dire ora dopo ora, al Signore Dio dei Padri, il Mirabile tra i tuoi Santi, innalza l'intercessione per tutti gli uomini, vivi e passati al secolo eterno»¹²⁷.

Piace concludere quest'introduzione, tutt'altro che esaustiva, alla traduzione di questo *Canone di tutti i fedeli che dormono in Cristo*, con alcune riflessioni di Nicolas Cabasilas (ca. 1322-1391?):

«In quel giorno anche i giusti risplenderanno assieme al Signore di un unico splendore e gloria: gli uni luminosi per la luce ricevuta, lui per quella luce che effonde e partecipa.

Questo pane, questo corpo, che portano in sé andando in cielo dopo averlo preso qui, da questa mensa, è quello stesso che allora apparirà sulle nubi a tutti gli sguardi e mostrerà la sua bellezza ad oriente e a occidente, in un attimo solo come folgore.

Con questo raggio vivono i santi, e quando muoiono la luce non s'allontana da loro. Questa luce è sempre coi giusti, essi giungono alla vita eterna illuminati da essa e allora le corrono incontro, siccome le furono sempre uniti nel tempo»¹²⁸.

GIUSEPPE MUNARINI

(continua 2)

¹²⁷ FEDERICI T., «*Risuscitò Cristo!*», op. cit., p. 430.

¹²⁸ *La vita in Cristo*, a cura di UMBERTO NERI, Torino 1971, pp. 254-255 [Traduzione di Maria Gallo].

Résumé

L'article que nous venons de proposer a pour but de présenter une introduction à l'Office pour les défunts dans l'Eglise arménienne. Dans la deuxième partie, nous présenterons la traduction de l'Office même, en italien, avec le texte en arménien.

Cet Office se compose des hymnes créés par le Catholicos Petros Getadarj (1019-1058), qui a vécu au XI^{ème} siècle, un siècle difficile pour la vie de l'Arménie et pour l'Eglise arménienne. L'office a été complété par le saint Catholicos Nersēs Shnorali (1102-1173), très connu non seulement comme auteur des hymnes liturgiques, mais aussi comme œcuméniste avant la lettre.

Felix Nève avait déjà publié une traduction des Hymnes funèbres de l'Eglise Arménienne en 1855, à Louvain. Un autre chercheur en arménologie, Andrea B. Schmidt a publié un *Kanon der Entschlafenen*, en 1994 en allemand.

Cette traduction est la première en langue italienne, faite du «grabar» l'ancienne langue liturgique, en considérant toutefois aussi le travail de Nève.

Dans le texte, on peut trouver indiqués les pericopes de l'Evangile qu'on lit pendant les services funèbres qui, en armenien s'appellent «Service pour le repos de l'âme» et correspondent au «Trisagion» et à la «Pannykhida» du rite byzantin.

On peut observer que, à la différence du rite latin, selon le calendrier du rite arménien, le jour qui suit les grandes Fêtes, à savoir Pâques, la Transfiguration, l'Assomption de Marie, l'Exaltation de la sainte Croix, Noël-Epiphanie, est toujours dédié à la mémoire des fidèles qui nous ont quittés à jamais.

L'Office du Catholicos Petros contient les tropaires qu'on chante aux différents moments de la liturgie des matines (Hymne du Père, Magnificat, Miserere, Hymnus Domino de Coëlis) selon les huit tons ou modes indiqués par le calendrier.

Nous trouvons aussi en cet article des observations sur les merveilleuses images qu'on nous donne pour nous présenter les principales étapes du mystère du salut préparé par la Très sainte Trinité et que Jésus a vécu par son incarnation, sa vie, sa mort et sa résurrection glorieuse.

Comme dans d'autres rites, par exemple le syrien et le syrien-maronite, on en mentionne deux: le Baptême et l'Eucharistie.

Les hymnes des défunts nous présentent le redoutable jour du Jugement universel, quand les anges viendront avec le Fils de Dieu qui assumera son semblant de prince, de roi, comme Il l'avait promis dans son Evangile. Mais avec des accents pleins de pathos et d'humilité est invoqué la clémence du Très-Haut pour lui demander notre rédemption éternelle et la possibilité de vivre dans la lumière avec Ses Saints.